

L'assalto del profit al business dell'immigrato

> CENTRI DI ACCOGLIENZA. LE GARE AL MASSIMO RIBASSO METTONO NELL'ANGOLO IL NON PROFIT. IL CASO DI ISOLA DI CAPO RIZZUTO, DOVE LE MISERICORDIE RESISTONO



Accoglienza. Un'operatrice delle Misericordie al centro di Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto.

QUESTA VOLTA LA FAMIGERATA GEPSA, la società del gruppo multinazionale francese dell'energia Gdf-Suez, non ce l'ha fatta. Dopo essersi aggiudicata la gestione del Cara di Castelnuovo di Porto in provincia di Roma, dovrà rinunciare ai circa 20 milioni di euro che vale la commessa per la convenzione triennale del Cda-Cara-Cie (Centro di accoglienza, Centro d'accoglienza per richiedenti asilo e Centro di identificazione ed espulsione) di Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto. Le Misericordie d'Italia hanno infatti ottenuto il rinnovo della gestione vincendo la gara proprio contro i francesi. Leonardo Sacco, vicepresidente nazionale della Confederazione, è il governatore della Misericordia calabrese: «Questa volta abbiamo vinto noi, ma non è detto che sia così anche in

futuro, la nuova procedura che impone gare al massimo ribasso senza considerare la qualità dei servizi offerti è un invito a nozze per il profit, anche quello più aggressivo». Ma, almeno per questa volta, il non profit ha tenuto botta. «La struttura dà lavoro a circa 250 persone fra assistenti sociali, medici, infermieri, mediatori culturali, personale di pulizia e addetti alla distribuzione dei pasti e dei vestiti», spiega Sacco, «se avessimo perso la commessa, sarebbe stato un disastro anche dal

punto di vista occupazionale. Anche se a causa della nuova normativa abbiamo comunque dovuto lasciare a casa una cinquantina di persone». Il meccanismo del bando per il non profit è un capestro. «Il criterio del massimo ribasso è una mannaia per noi, perché non tiene in considerazione gli standard dei servizi offerti. Abbiamo vinto il bando a 21,38 euro al giorno a persona quando prima ne prendevamo 28,88. E ad ogni ospite dobbiamo assicurare tre pasti al giorno, il vestiario, i trasporti e 2,50 euro al giorno. Otteniamo rimborsi per 853 posti, quando in realtà ne ospitiamo 1.500. Fino ad ora la differenza era assicurata dai fondi per l'emergenza Nordafrica, esauriti il 31 dicembre». A queste condizioni, normale che il profit guadagni spazio. [Stefano Arduini]

